

SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis

SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

EDITORE

Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

ISBN

9788857587264

DOI

10.7413/1234-1234008

STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

DIRETTA DA

Sara Marini
Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università luav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università luav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

Σ I
Y - - -
 U
L - - -
 A
V - - -
 V
Δ

SELVE IN CITTÀ

8—15 BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO
ALBERTO BERTAGNA

16—23 DIETRO ALLA DIGA
MASSIMILIANO GIBERTI

DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34 SELVE RIBELLI.
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE
MARCO ARMIERO

36—49 AMBIENTI OSTILI
LORENZO PEZZANI

50—59 LUNGO LE ROTTE MAROON
FEDERICO RAHOLA

60—67 RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI
FRANCESCO TOMASINELLI

IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97 ERANO CASE POPOLARI
FABIO MANTOVANI

98—106 MANCATE OPPORTUNITÀ
JUAN LÓPEZ CANO

108—112 VENTO DI LIBECCIO
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121 DIMENTICARE IL NOVECENTO
SARA MARINI
- 122—127 CODICE GENESI
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133 CITTÀ DIAMANTE
ELISA MONACI
- 134—139 DISCESA AL LIMBO
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145 PASSAGGI DI STATO
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151 CONNESSIONI TRA/AL SUOLO
MARTINA DUSSIN
- 152—157 SELVA AUTONOMA CON VISTA
NUVOLA RAVERA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163 HIC SUNT LEONES
FRANCESCO CARERI
- 164—169 ECO-BESTIARIO LIGURE.
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE
COLLETTIVA DELLA SELVA
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179 EPICA E BEFFARDA.
 GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA
 ALESSANDRO ROCCA
- 180—185 INHABITED INFRASTRUCTURAL
 LANDSCAPE
 GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191 INTER SILVAS.
 ZONE DI CONTAMINAZIONE
 BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,
 ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197 LE QUALITÀ INTROVERSE.
 RIAPRIRE LA VALLE
 ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203 MEDIAZIONE
 VALERIO MARIA SORGINI,
 GRETA MARIA TARONNA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211 INFESTUS
 GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,
 ANDREA PASTORELLO
- 212—217 SEWING CENTER(S)
 GRETA BANCHELLINI
- 218—223 INNESTO
 LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,
 MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME
I CAN'T USE IT ANYMORE

- 226—232 NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE
CARMEN ANDRIANI
- 234—249 MERAVIGLIOSA,
DISGRAZIATA ARROGANZA
MANUEL GAUSA
- 250—253 UNA SOGLIA PER BEGATO
DARIO GENTILI
- 254—255 EXIT
FABIO MANTOVANI

INNESTO

LUIGI MANDRACCIO
STEFANO MELI
MATILDE PITANTI
GIOVANNA TAGLIASCO

Riqualificare il Quartiere Diamante comporta necessariamente includerlo in una nuova visione strategica dell'intera Valpolcevera, in cui il torrente omonimo diventa l'asse portante di un'infrastruttura, tanto fluviale quanto viaria e sociale, che supporta una trama di frammenti recuperati nello sviluppo complessivo della valle. La Valpolcevera è un territorio complesso e frammentato. È tutt'oggi un fondamentale asse viario e ferroviario, ha rappresentato una delle massime concentrazioni industriali d'Italia, coniugandola, negli anni Sessanta, con un'alta densità abitativa (Leale, 2001). La visione territoriale integra in un'unica strategia il sistema fluviale, le fasce a rischio idrogeologico, il sistema viario e quello urbano.

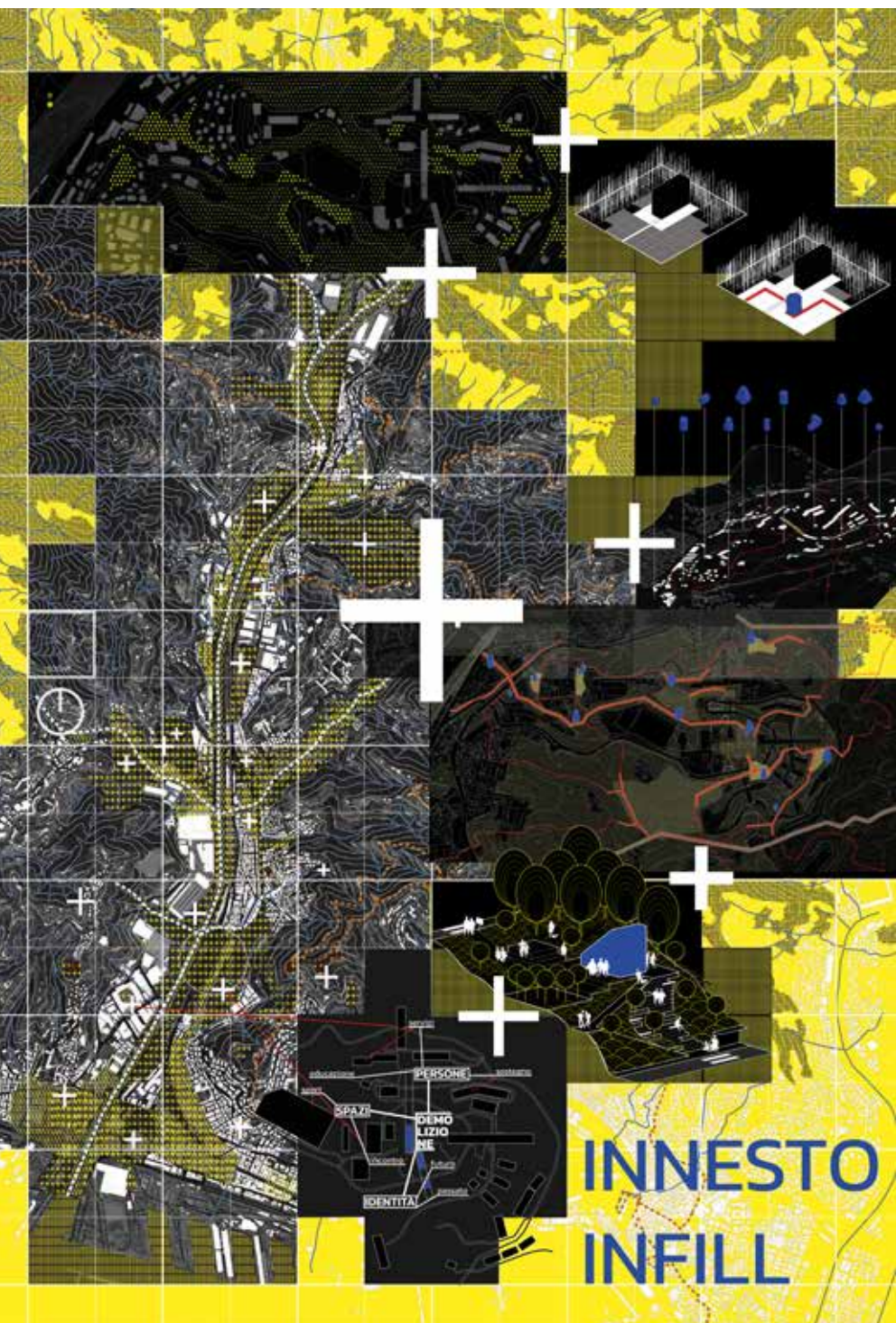
L'infrastruttura valliva riconnette aree demaniali, zone dismesse, il parco dei forti e aree interessate da importanti trasformazioni, quali il futuro Parco del Ponte e il quartiere Diamante. Una strategia che si propone di gettare i semi delle possibilità future, preparando il terreno sia per le incertezze che per la promessa (Corner, 2006).

L'approccio metodologico multiscalare comprende il Quartiere Diamante, inteso nell'estensione a tutta la valle di pertinenza, dalla fascia boschiva al fondovalle. Qui viene delineata una strategia che si focalizza sullo spazio compreso tra la selva e le pertinenze domestiche degli edifici residenziali. Nasce un'estesa zona addomesticata oggetto, come l'intera Valpolcevera, di un modello progettuale che costruisce, attraverso una moltitudine di innesti, uno scenario possibile non in quanto rigida prescrizione, ma piuttosto come presa di posizione pragmatica sulle condizioni critiche del luogo, con cui iniziare a interagire.

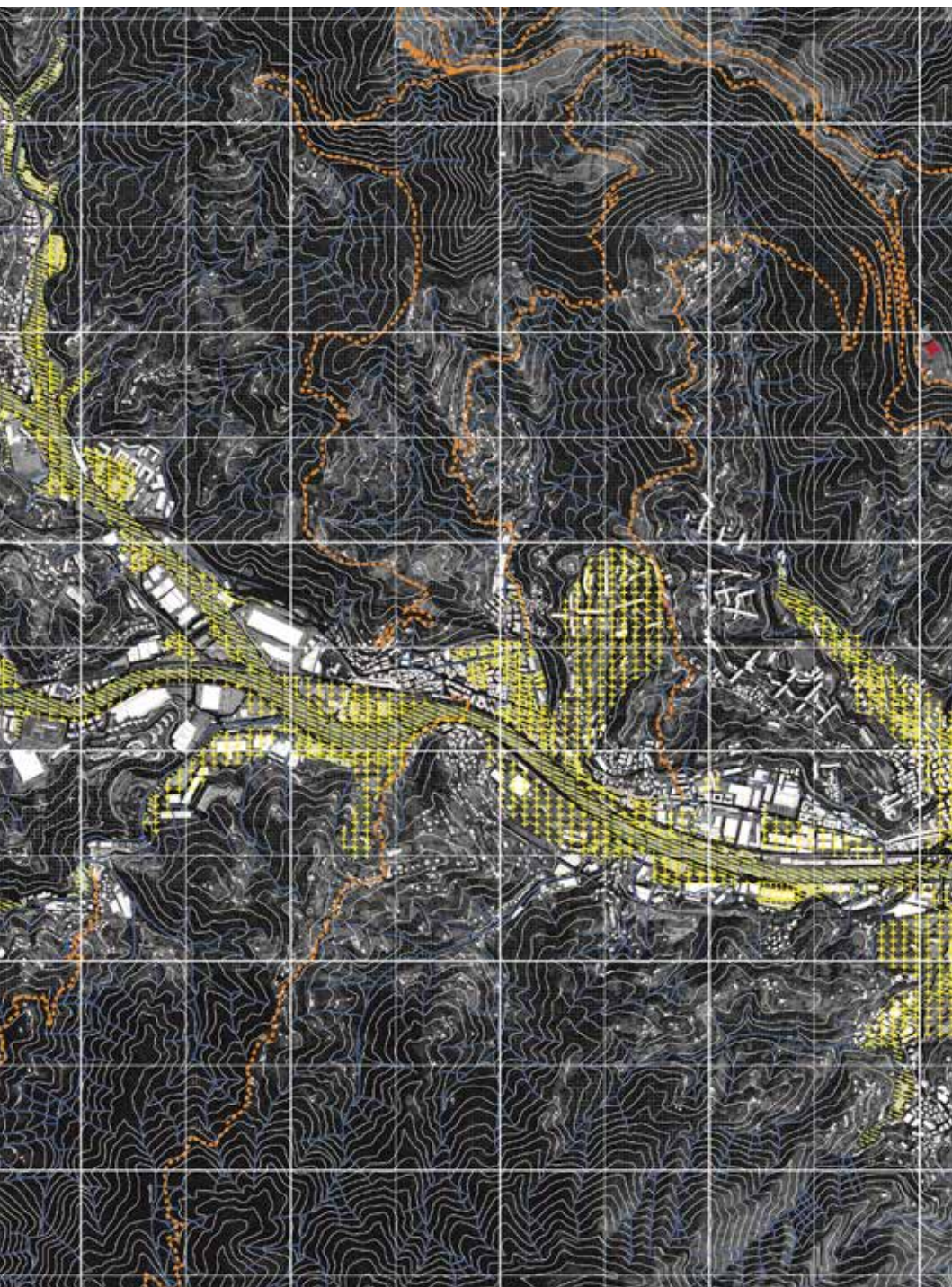
Il modello progettuale interviene attraverso un reticolo di zone d'uso speciale (attività agricole, svago e gioco, attrezzature collettive) innervato da un sistema di percorsi – parte integrante della “nuova strutturazione” della Valpolcevera – che interagisce con il contesto. L'addomesticamento si completa attraverso l'innesto di *shed/shelter* temporanei a supporto delle aree d'uso e dei percorsi. Innesto, dunque, che assurge a simbolo stesso dell'addomesticamento. Nell'ambito del progetto, l'innesto si profila, infatti, come una possibile azione di cura e ri-avvicinamento alla dimensione altrimenti destabilizzante del fatto selvatico che avanza. Il selvatico, in questo caso, è magistralmente interpretato proprio dal *climax* forestale che penetra lo spazio sospeso o incompleto del Quartiere Diamante: una selva invadente che rappresenta un fattore di rischio, non solo per la negligenza che incoraggia il proliferare di specie vegetali di scarsa qualità, ma soprattutto per il potenziale sottratto allo spazio domestico da un inselvaticamento più sociale e culturale che ecologico.

Fino a qualche decennio fa, l'addomesticamento continuo e la cura instancabile e capillare hanno plasmato il nostro territorio, trasformandolo in paesaggio. Oggi, invece, il paesaggio sembra non appartenere più a nessuno. Da questo assunto, la necessità di partire anche e soprattutto dalla popolazione che lo abita e dal suo senso di identità e appartenenza.

Questa vicenda, infatti, non può prescindere dal coinvolgimento della cittadinanza, che è chiamata a immaginare una nuova identità per il luogo che abita e vive. Poiché "le identità si ridisegnano attraverso le progettualità condivise" (Cellamare, 2013), è necessario strutturare un processo di co-progettazione. Le informazioni a disposizione generano una mappa mentale che si sovrappone ai livelli delle altre mappe. Come sostiene Signorelli (2008): "Ogni soggetto è infatti portatore di una mappa mentale del mondo che gli consente di orientarsi nei rapporti con i luoghi e con gli altri soggetti". Gli abitanti del quartiere potranno reagire agli stimoli generati dal modello progettuale, definendo le declinazioni pratiche degli innesti e facendo evolvere la mappa come contributo a un percorso virtuoso. Questo può avvenire mescolando la percezione dei luoghi con parole e riflessioni che possono suggerire scenari futuri. L'obiettivo è quello di stimolare connessioni che vadano oltre il quartiere, in modo da allargare lo sguardo e interfacciarsi con l'intera valle.



INNESTO
INFILL





*Finito di stampare
nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI
MARCO ARMIERO
ALBERTO BERTAGNA
FRANCESCO CARERI
MANUEL GAUSA
DARIO GENTILI
MASSIMILIANO GIBERTI
JUAN LÓPEZ CANO
FABIO MANTOVANI
SARA MARINI
LORENZO PEZZANI
PAOLO PUTTI
FEDERICO RAHOLA
ALESSANDRO ROCCA
ELISABETTA ROSSI
FRANCESCO TOMASINELLI